



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONTEBELLUNA

2025



PROGRAMMA ATTIVITÀ



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MONTEBELLUNA

PROGRAMMA ESCURSIONI

2025



REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

I seguenti punti illustrano le regole e i criteri per la partecipazione alle escursioni:

1. La partecipazione all'escursione è subordinata al versamento dell'intera quota stabilita (rimborso spese pullman) e all'accettazione del presente regolamento. Non sono accettate le iscrizioni telefoniche.
2. Le iscrizioni devono essere formalizzate presso la sede sociale entro il venerdì antecedente l'escursione salvo diversa indicazione definita sul programma. Le iscrizioni sono accettate entro i termini prestabiliti, ma possono essere chiuse anticipatamente qualora si raggiunga il numero massimo di iscritti.
3. Al momento dell'iscrizione si deve dichiarare la condizione di socio o non socio.
4. La copertura assicurativa è definita in accordo alle normative del Club Alpino Italiano.
5. I minori dovranno essere accompagnati da persona garante e responsabile.
6. La quota versata all'iscrizione non sarà restituita in caso di mancata partecipazione. E' invece ammesso che l'iscritto/a lasci il posto ad altra persona previa formalizzazione del cambiamento presso la sede della Sezione entro il venerdì precedente l'escursione (in questo caso la quota viene restituita e deve essere RITIRATA ENTRO 60 GG. pena il decadimento del diritto).
7. Il Direttore di Escursione (accompagnatore - capo gita) ha la facoltà (e dovere) di escludere dall'escursione i partecipanti che per cause diverse (inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, inesperienza, ecc.) non diano sufficienti garanzie al superamento delle difficoltà dell'itinerario, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo.
8. La Commissione per l'Escursionismo si riserva la facoltà di annullare l'escursione in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti, oppure qualora si presentino situazioni tali da pregiudicarne il buon esito, inoltre è possibile che per necessità sia modificato l'itinerario dell'escursione stessa e la logistica (p.e. mezzi di trasporto). Nel caso di annullamento dell'escursione sarà restituita la quota versata, mentre nel caso di modifica dell'itinerario e della logistica si rivaluterà la quota restituendo parte di quanto versato se dovuto.
9. L'escursione sarà effettuata conformemente al programma, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione della stessa presso la sede sociale o modifiche decise dal Direttore di Escursione qualora sorgano situazioni di precarietà e rischio per i partecipanti.
10. Chi si iscrive all'escursione è informato tramite il programma di dettaglio, inoltre almeno uno degli accompagnatori sarà presente presso la sede sociale il venerdì precedente all'escursione per dettagliare le caratteristiche dell'itinerario, delle difficoltà e degli equipaggiamenti necessari, degli orari, del luogo di ritrovo, dei mezzi di trasporto per il trasferimento e pertanto qualora partecipi all'escursione se ne assume la responsabilità.
11. L'escursione si intende tale dal luogo di partenza e di arrivo della stessa così come definito dal programma di dettaglio. Il trasferimento dal luogo di ritrovo al luogo dell'escursione e viceversa per il rientro, fanno parte del programma qualora ci sia esplicita indicazione organizzativa.
12. Ai partecipanti sono particolarmente chieste: puntualità al ritrovo, scrupolosità nel seguire le indicazioni del Direttore di Escursione ed Accompagnatori, prudenza, disponibilità e collaborazione. Durante l'escursione si deve rimanere uniti alla comitiva evitando inutili ritardi, non si devono creare situazioni difficili per la propria ed altrui incolumità, non si devono lasciare rifugi di alcun genere sui percorsi e/o luoghi di sosta. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.

GRADI DI DIFFICOLTÀ DELL'ESCURSIONISMO

T= Turistico – Itinerario su stradine, mulattiere o larghi sentieri.

I percorsi generalmente non sono lunghi, non presentano alcun problema di orientamento e non richiedono un allenamento specifico se non quello tipico della passeggiata.

E= Escursionisti – Itinerari su sentieri od evidenti tracce in terreno di vario genere (pascoli, detriti, pietraie...). Sono generalmente segnalati con vernice od ometti (pietre impilate a forma piramidale che permettono di individuare il percorso anche da lontano). Possono svolgersi anche in ambienti innevati, ma solo lievemente inclinati.

Richiedono l'attrezzatura descritta nella parte dedicata all'escursionismo ed una sufficiente capacità di orientamento, allenamento alla camminata anche per qualche ora.

EE= Escursionisti Esperti – Sono itinerari generalmente segnalati, ma con qualche difficoltà: il terreno può essere costituito da pendii scivolosi di erba, misti di rocce ed erba, pietraie, lievi pendii innevati, o anche singoli passaggi rocciosi di facile arrampicata (uso delle mani in alcuni punti). Pur essendo percorsi che non necessitano di particolare attrezzatura, si possono presentare tratti attrezzati se pur poco impegnativi.

Richiedono una discreta conoscenza dall'ambiente alpino, passo sicuro ed assenza di vertigini. La preparazione fisica deve essere adeguata ad una giornata di cammino abbastanza continuo.

EEA= Escursionisti Esperti con Attrezzatura – Vengono indicati i percorsi attrezzati (o vie ferrate), richiedono l'uso dei dispositivi di autoassicurazione.

GRADI DI DIFFICOLTÀ DELL'ALPINISMO

F = Facile

PD = Poco Difficile

AD = Abbastanza Difficile

D = Difficile

TD = Molto Difficile

ED = Estremamente Difficile

EX = Eccezionalmente Difficile

PROGRAMMA ESCURSIONISTICO 2025

APRILE

13	Colli Euganei	E/T	p. 21
27	Laghetti della Rimonta	E/T	p. 22

MAGGIO

1 - 5	Monti Cimini/Viterbo	E/T	p. 23
18	Col dei Meneghini	E	p. 24
25	Sentiero degli abeti giganti	E	p. 25

GIUGNO

8	Escursione in Rosa / Tognola	E	p. 26
15	Dosso di Costalta	E	p. 27
29	Monte Agnelessa	E	p. 29

LUGLIO

6	Forcella del Lago	EE	p. 31
13	Monte Alt di Framont	E	p. 33
11-13	Spaghetti Tour - Monte Rosa	PD+ II/AD-	p. 34
20	Anello del Monte Pelmo	EE	p. 37
26-27	Val Passiria, Rifugio Petrarca, Altissima	EE	p. 39

SETTEMBRE

6	Monte Cavallino	EE	p. 41
14	Val Canali	E	p. 43
20	Monte Peralba	EE	p. 45
28	Lagorai - Cima Nassere	E	p. 47

OTTOBRE

5	Comelico Superiore - I trois d'Comelgu d'Soura	EE	p. 48
19	Il sentiero dei grandi alberi	E	p. 49

Gruppo Montuoso: Colli Euganei	Tipo di percorso: anello
Difficoltà: E/T	Cartografia: Tabacco n. 060
Tipologia: sentiero escursionistico	Orario di partenza: 7,00
Punto di partenza: Arquà Petrarca	Orario presunto di arrivo: 17,00
Punto di arrivo: Arquà Petrarca	Accompagnatori:
Dislivello salita/discesa: 400 m	Giovanni Piran
Quota massima: 1.917 m	Luciana Zonta
Durata: 5 ore	Silvano Bandiera - cell. 333 4271712

Arquà Petrarca, immersa nel Parco Regionale dei colli Euganei ed eletta nel 2017 quale 2° Borgo più bello d'Italia, fu abitata dal famoso poeta Francesco Petrarca ed ha origini chiaramente medioevali, conservando fino ad oggi in gran parte il suo aspetto trecentesco.

Collocato su una probabile linea difensiva, il borgo merita una visita nei luoghi più significativi: Arquà infatti non è solo luogo illustre per le memorie letterarie e pregevoli architetture, ma uno dei più interessanti centri Euganei collinari.

E così, con questa escursione, faremo proprio come il Petrarca che ad Arquà ci ricorda in un suo famoso scritto quanto sia bello passeggiare e ammirare le forme e i colori di questi colli.

Dal centro del paese, seguendo il sentiero n. 3, si sale in direzione del Motto-lone per poi successivamente attraversare la Valle di San Giorgio, considerata la perla degli Euganei, al termine della quale una leggera salita ci porterà a raggiungere la cima del Monte Cecilia (199 m). Tornati sui propri passi per un breve tratto, si aggirano le pendici del monte e ci si dirige verso Case Terralba per intraprendere la via del ritorno ad Arquà.

L'escursione darà l'opportunità di conoscere e percorrere luoghi suggestivi e interessanti che in questa stagione offrono il meglio di sé senza richiedere particolare impegno fisico o tecnico.

LAGHETTI DELLA RIMONTA

DOMENICA 27 APRILE

Gruppo montuoso: Prealpi Bellunesi

Difficoltà: E/T per tutti

Tipologia: strade bianche/asfaltate/sentieri

Punto di partenza/arrivo: Chiesa di Lentiai

Dislivello salita/discesa: 400 m

Durata: 4 ore / 8 km

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Zanetti 17/1: 30000

Orario di partenza: 8,00

Orario presunto di arrivo: 17,00

Accompagnatori:

Gabriella Ravanello - cell. 348 4725165

Elena Bernardi - cell. 348 5441215

Percorso adatto a tutti con un minimo di allenamento.

Si parte dalla frazione di Lentiai per attraversare i borghi di Colderù, Ronchena, Vialla Piana, Cesana, Bardies.

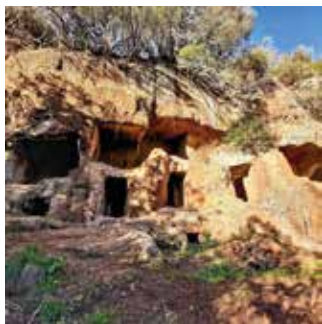
Lungo il percorso vedremo i capitelli affrescati di Lentiai, la chiesetta di San Donato, del sec. VII-VIII, la cascata della Pissotona e i laghetti del Rimonta.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

MONTI CIMINI/ VITERBO

GIOVEDÌ/LUNEDÌ **1-5** MAGGIO



Viterbo, città dei Papi celebre come città termale, presenta un vasto centro storico medioevale ben conservato e anche un insieme di rilievi di origine vulcanica: i monti Cimini.

Ma ciò che più caratterizza la zona sono i numerosi siti archeologici presenti nella Tuscia, un vero e proprio libro aperto sulla storia della regione e in particolare dell'alto Lazio, rivestendo essi un notevole interesse turistico per la città di Viterbo.

Nell'alta Tuscia troviamo il lago di Bolsena formatosi 300.000 anni fa in seguito al collasso calderico di alcuni vulcani nel complesso dei monti Volsini, dando così origine a quello che oggi è il lago di origine vulcanica più grande d'Europa.

Dedicheremo cinque giorni per conoscere e scoprire gli itinerari più interessanti e suggestivi del viterbesie: dal cuore medioevale di Viterbo ai caratteristici borghi di Vitorchiano e Barbarano Romano, passando attraverso le spettacolari vie cave etrusche con le necropoli, le case ipogee di Corviano, scopriremo l'unico Moai presente in Europa scolpito fuori dall'isola di Pasqua, percorreremo un tratto della Via Francigena lungo le rive del lago di Bolsena fra spiagge lacustri e una vista spettacolare da Montefiascone...

Il programma dettagliato sarà disponibile presso la segreteria della sede.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo montuoso: Altopiano di Asiago
Difficoltà: E
Tipologia: escursionistico
Punto di partenza: Valmaron (Loc. Stazio)
Punto di arrivo: Centro fondo Enego
Dislivello salita/discesa: 450 m
Quota massima: 1.601 m
Durata: 6,5 ore con soste

Tipo di percorso: anello
Cartografia: Tabacco n. 050
Orario di partenza: 6,30
Orario presunto di arrivo: 17,30
Accompagnatori:
Giovanni Piran, Luciana Zonta,
Silvano Bandiera - cell. 333 4271712

Siamo nella zona orientale dell'Altopiano di Asiago, ai confini tra Veneto e Trentino, ai bordi della Valsugana, in una località quella del Col dei Meneghini spesso sconosciuta anche agli stessi abitanti dell'Altopiano. Un luogo dove regna la più assoluta tranquillità, immersi fra prati verdeggianti e la **incantevole fioritura del Tarassaco**, che in questo periodo incornicia in vere e proprie scenografie magiche l'intera zona.

L'escursione ha inizio sulla Via dei Cippi (1370 m), sentiero che segue per buona parte il confine tra Veneto e Trentino dove sono ancora presenti 28 pietre confinarie dell'anno 1752: la loro funzione era delimitare il territorio tra l'Impero Asburgico e la Repubblica di Venezia.

In breve si raggiunge la Croce di Campo a 1446 m di quota. La Croce si innalza in quello che 50 anni fa era un immenso pascolo, oggi abbandonato e riconquistato dai boschi.

Scendendo in Valmaron, successivamente si risale dolcemente al Passo della Forcellona (1400 m) dove il panorama spazia sulla Marcesina di Sotto.

Attraversando boschi e lungo la strada forestale, si continua in discesa per la Val Coperta, fino agli Albi a 1317 m di quota, dove sgorga una sorgente ora utilizzata per approvvigionare acqua alle malghe.

Risalendo in Val Brutta, per boschi e prati, si raggiunge la malga Campo di Sopra (1448 m) e da qui la breve salita al Col dei Meneghini a 1601 m di quota. Ritornati sui propri passi fino alla precedente malga, si intraprende su strada forestale il percorso di ritorno al pullman presso il Centro Fondo Enego.

SENTIERO DEGLI ABETI GIGANTI

DOMENICA 25 MAGGIO

Gruppo Montuoso: Vette Feltrine

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico e strada forestale

Punto di partenza/arrivo: Casina forestale in loc. Valpiana

Dislivello salita/discesa: +500 m

Quota massima: 1.450 m

Durata: 5 ore ca

Punti di appoggio: Casina forestale di Valpiana,

Malga Val Stua di Sopra, Baracca

boscaioli di Pian di Signor utilizzabili solo come riparo

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 022

Orario di partenza: 6,45

Orario presunto di arrivo: 17,00

Accompagnatori:

Daide Benetel - cell. 347 8551451

L'escursione ha l'obiettivo di stimolare l'osservazione e la curiosità verso il bosco che ci circonda, apprendendo meglio le dinamiche evolutive degli habitat forestali e le attività umane che interessano queste aree.

La camminata inizia dal parcheggio della Casina Forestale in località Valpiana. Il percorso si addentra in un bel bosco misto di abeti bianchi, rossi e faggi, facente parte del Sito d'Importanza Comunitaria della Val Noana, riconosciuto a livello europeo. Il cammino procede in leggera salita tra esemplari arborei anche di notevoli dimensioni, per poi risalire più deciso lungo la cresta del Col della Parrocchia. Qui si ottiene già un'ampia vista verso la Val Noana, il Gruppo del Cimonega e la Valle di Primiero. Discendendo verso la Val dei Ponti, si giunge poi alla Pósa de l'Ors (pozza dell'orso), toponimo che suggerisce la passata presenza dell'orso in queste valli. Procedendo verso ovest si raggiungono i pascoli di Malga Val Stúa di Sopra, dai quali si può godere di una vista panoramica a 360 gradi sulle Vette Feltrine, sul Lagorai e sulle Pale di San Martino. Dalla malga si ritorna al punto di partenza per strada forestale e sentiero, attraversando luoghi con diverse testimonianze dell'utilizzo selvicolturale del bosco odierno e passato.

Attenzione: il percorso non presenta particolari difficoltà tecniche, tuttavia, in base alle condizioni meteorologiche e alla stagione il suolo in bosco può risultare fangoso e scivolo. È necessario dotarsi di scarponi ed eventualmente bastoncini telescopici e prestare attenzione, soprattutto nei tratti in discesa.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.



ESCURSIONE IN ROSA

DOMENICA 8 GIUGNO

TOGNOLA

Gruppo Montuoso: Lagorai

Difficoltà: E

Tipologia: sentieri/mulattiera/strade bianche

Punto di partenza/arrivo: Funivia S. Martino di C.

Dislivello: 800 m circa

Durata: 5 ore

Tipologia: anello

Cartografia: Tabacco n. 022

Orario di partenza: 7,30

Orario presunto di arrivo: 17,00

Accompagnatrici:

Gabriella Ravanello - cell. 348 4725165

Elena Bernardi - cell. 348 5441215



Il percorso ad anello che parte dal piazzale della funivia e costeggia il torrente omonimo fino a incrociare il sentiero CAI n. 352 per malga Tognola.

Il sentiero è ben tracciato e ben tenuto. Alla fine del bosco si arriva a uno spiazzo, sulla destra si trova malga Tognola e avanti sopra di noi più in alto si vede il Rifugio Tognola.



Ultima salita che ci separa alla meta. Dalla cima del rifugio Tognola la vista sulle dolomiti è spettacolare si vedranno le Pale di San Martino, le Dolomiti del Trentino, la catena del Lagorai e l'imponente Marmolada.

Il rientro lo faremo per il sentiero "Panzer" anche questo ben tracciato, all'inizio troveremo il "Balcone sulle Dolomiti", i

ruderi del primo rifugio Tognola e le rovine delle trincee.

Proseguiremo fino a trovare la strada forestale che ci condurrà fino al punto di partenza.

L'ESCURSIONE È RISERVATA ALLE SOLE DONNE, LE QUALI SONO INVITATE AD INDOSSARE LA/UNA T-SHIRT ROSA.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Lagorai e Dolomiti di Brenta

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico e mulattiera

Punto di partenza/arrivo: Passo del Redebus

Dislivello salita/discesa: +500 m

Quota massima: 1.954 m

Durata: 4 ore ca

Punti di appoggio: Malga Cambroncoi 1.710 m

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 062

Orario di partenza: 6,30/7,00

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori:

Federica Durante - cell. 347 9431107

Michele Ferronato - cell 340 3660993

Bella e piacevole escursione al panoramico "Dosso di Costalta" con vista sul lago di Serrai. È la montagna più conosciuta e frequentata dell'altopiano di Pinè e si trova al confine con la valle dei Mocheni. Il ritorno avviene lungo la vecchia mulattiera militare "Senter dei Russi", costruita dai prigionieri russi durante la Prima Guerra Mondiale.

Al Passo del Redebus (1.453 m) si segue il sentiero n. 404 dell'Associazione Alpinistica SAT, che sale nel bosco e poi incontra una pista forestale sulla destra. Mantenere la sinistra e raggiungere i prati di montagna dell'alpeggio "Pec" (1.582 m). Arrivati all'alpeggio, il sentiero 404 porta a destra, sul lato nord dell'alpeggio, di nuovo in un bosco in parte gravemente danneggiato dalla tempesta del Vaia. Dopo una breve salita, il sentiero sale e scende moderatamente fino alla Malga Cambroncoi (1.709 m), circondata da splendidi prati alpini. Ora si scende un po' sotto l'alpeggio (lato ovest) fino a raggiungere una curva. Qui si abbandona il sentiero 404, si prende il sentiero più stretto e si prosegue dritti alla curva. Si attraversa tutto l'alpeggio (vedi cartello "Giro delle Malghe"), si passa davanti a una sorgente d'acqua e si arriva a un cartello dove il sentiero rientra nel bosco. Lo stretto sentiero sale un po' più ripidamente con numerosi tornanti. A 1.850 m s.l.m. si esce nuovamente dal bosco diradato e si incontra il sentiero n. 404, che si percorre a destra. Poi c'è un'ultima salita e un ultimo tratto di bosco che separa il terreno prativo inferiore dai pascoli alpini superiori che arrivano fino alla croce di vetta. Grandi cimeli e la croce di vetta in vista, indicano la strada per l'esperienza in vetta. Dopo aver goduto del grandioso panorama e della meritata pausa, si ritorna al primo tratto sullo stesso sentiero. Al bivio del sentiero, tenersi leggermente a sinistra e imboccare prima il sentiero dei prati in direzione est. Presto si entra nel bosco, si scende, si raggiunge un cartello e il Sentiero dei Russi (1.878 m). Mantenere la destra e seguire il sentiero forestale E 457, che successivamente incontra un'ampia radura che si attraversa in direzione sud-est. Il sentiero si inoltra nel bosco e torna al punto di partenza dell'escursione. Lungo il percorso si aprono splendide vedute sul paese di Piazze e sull'omonimo lago, nonché sul Monte Ceramont (1.514 m), che sovrasta il lago a nord.

Mezzo di trasporto: auto proprie

Equipaggiamento: abbigliamento da montagna adeguato alla stagione, scarponi con suola Vibram o carro armato, bastoncini telescopici (se vi tornano utili)

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Dolomiti di Zoldo
Difficoltà: E
Tipologia: sentiero escursionistico
Punto di partenza: Pecol park impianti
Punto di arrivo: Pecol park impianti
Distivello salita/discesa: 950 m ca
Durata: 6 ore ca
Punti di appoggio: Baita Civetta al Casot

Ti po di percorso: anello
Cartografia: Tabacco 025
Orario di partenza: 7,00
Orario presunto di arrivo: 19,00
Accompagnatori:
Mario Grespan - cell. 370 3527900
Romano Piccolo - cell. 349 3430432

Lo Spiz de Zuel è un rilievo che si erge sulla destra del torrente Maè a nord ovest di Forno di Zoldo. Cima molto panoramica specie sul versante est del Civetta e sul Pelmo. Partiamo da Pecol, presso il camping Civetta e il parcheggio degli impianti di risalita.

Prima per stradina e, poi per sentiero n. 587, saliamo verso la sorgente del torrente Maè, dove si potranno ammirare due splendide cascate denominate "Gavon Piccol" e "Gavon Grant". Oltrepassata la sorgente, in circa 2 ore arriviamo al Col Grant a quota 1.927 m, con il Pelmo davanti a noi e le propaggini del Civetta sopra di noi. Da qui scendiamo, per sentiero n. 557, alla casera della Grava a quota 1.627 m.

Dopo una pausa ripartiamo e, percorrendo una stradina militare, arriviamo sulla cima dello Spiz de Zuel a quota 2.033 m, circa 4 ore dalla partenza. Dalla cima panorama a 360 gradi su tutta la val Zoldana e oltre, Pelmo, Civetta, Antelao, Occhette, Bosconero, Moiazza.

Dopo la pausa per il pranzo ripartiamo scendendo in direzione della casera della Grava. Giunti a quota 1.800 m circa, prendiamo a destra in direzione della forcella del Tolp e, successivamente verso i rifugi Su'n Paradise e Pian del Crep (sentieri n. 585 e n. 586).

Dal rifugio Pian del Crep continuiamo a scendere verso Pecol e, in circa 2 ore dalla cima, torniamo al parcheggio.

N.B.: Escursione relativamente facile adatta a tutti purché allenati, su facili sentieri e forestali.

Gruppo Montuoso: Fanis - Lagazuoi

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza/arrivo:

Capanna Alpina loc. Sciaré (San Cassiano)

Dislivello salita/discesa: 1.100 m

Durata: 7 ore

Punti di appoggio: Capanna Alpina - Rif. Scottoni

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco 03

Orario di partenza: 6,30

Orario presunto di arrivo: 20,00

Accompagnatori:

Ezio De Nardi - cell. 339 8412078

Maurizio Scatolin - cell. 338 6525469

L'escursione ha inizio dal parcheggio a pagamento (10,00 Euro, giornaliero, anno 2024) nei pressi della Capanna Alpina a quota 1.720 m. Ci si inoltra per il sentiero segnato n. 11; superato un ponticello il sentiero diventa poco dopo parzialmente gradinato e comincia a salire con pendenza decisa fino a raggiungere al panoramico Col De Locia a quota 2.069 m, vista sul Gruppo del Sella e sulla Marmolada, da lì per leggeri saliscendi si passano un paio di ponticelli attraversando poi una splendida piana (il Gran Plan) si giunge al bivio dove si prende il sentiero 20B che alla nostra destra sale con pendenza regolare portandoci alla forcella del Lago a quota 2.486 m.

La Forcella è situata nel bel mezzo di imponenti pareti fra Cima Scottoni e Piz da Lech e da qui si può godere di una vista mozzafiato, sia delle cime circostanti che del sottostante piccolo ed incantevole lago Lagazuoi.

La discesa della forcella è ripida, ma agevolata da un sentiero ben segnato che con numerose serpentine ci porta fino al lago.

Si imbecca ora il sentiero n. 20 che attraversa la grande apertura del "Monte de Lagazuoi" che separa il Nodo di Farnis dal Nodo del Lagazuoi all'interno del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies. A sinistra si innalzano le Cime di Fanes, che in prossimità della Via Ferrata Tomaselli lasciano spazio al Gran Lagazuoi.

Si prosegue in direzione del rifugio Lagazuoi senza raggiungerlo, poco sotto Forcella Lagazuoi ci si dirige a destra per il sentiero n. 20A fino a forcella De Salares a quota 2.260 m e da qui, dopo aver superato un breve tratto attrezzato con cavo di sicurezza, ci si riporta al Rifugio Scottoni a quota 2.040 m.

Dopo una breve sosta si scende per la ripida strada di servizio a ricongiungersi con la parte iniziale dell'escursione e si ritorna a Capanna Alpina.

Gruppo Montuoso: Moiazza-Civetta

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza/arrivo:

Passo Duran, Agordo

Dislivello salita/discesa: 600 m

Quota massima: 2181 m

Quota minima: 1605 m

Punti di appoggio: Rif. San Sebastiano,
Rif. Bruto Carestiato

Durata: 6 ore

Tipo di percorso: andata e ritorno

Cartografia: Tabacco 025

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 19,00

Accompagnatori:

Chiara Bortot - cell. 371 3074812

Samuele Bosnjakovic - cell. 347 9745411



Dal parcheggio del rifugio San Sebastiano si imbecca il sentiero n. 549 che porta in un'ora circa al rifugio Bruto Carestiato (1834 m), sotto la Cresta delle Masenade.

Da qui, una facile traccia su ghiaione (sent. n. 554) sotto la parete del Sass de Duram, propaggine meridionale del gruppo della Mo-

iazza, porta ad un bivio: deviando a destra il sentiero porta all'attacco della ferrata Gianni Costantini, via per la cima Moiazza Sud.

Proseguiamo sulla sinistra fino ad un capitello in legno e, poco più su, alla Forcella Da Camp (1933 m). Dalla forcella si segue il sentiero verso valle che porta dapprima alla Busa del Camp, e poi, risalendo sempre più ripidamente, porta in circa un'ora e mezza a Mont alt di Framont (2181 m), da cui la vista spazia sull'intera vallata agordina.

L'ultimo tratto per la cima è molto ripido e occorre fare particolare attenzione alla traccia, spesso poco visibile per via delle nuvole che risalgono da valle. Il ritorno per lo stesso percorso di andata.

SPAGHETTI TOUR VENERDÌ/DOMENICA 11-13 LUGLIO

MONTE ROSA

Gruppo Montuoso: Monte Rosa

Tipologia: alta quota

Punti di appoggio: rif. Quintino Sella; Rif. Gnifetti

Tipo di percorso: ghiacciaio

Orario di partenza: 11 luglio 2025 ore 5,00 Sportmarket Cornuda

Orario presunto di arrivo: 13 luglio 2025 ore 22/24 Sportmarket Cornuda

Accompagnatori: Daniele Cattuzzo, cell. 328 3720795 - I Salvan scuola di Alpinismo

1° giorno: Rif. Quintino Sella (3.585 m)

Dislivello: +910 m / Durata: 3 ore / Difficoltà: EE

Si raggiunge Stafal (AO) (m. 1825), da dove, con gli impianti, si raggiunge il Colle di Bettorforca (2672). Da qui, per sentiero ben tracciato ci si porta al passo di Bettolina. Il sentiero prosegue quindi tra gli sfasciumi con tratti pietrosi alternati ad attraversamenti di nevai. Per passaggi esposti attrezzati con corde fisse e un ponticello, superato un ultimo risalto roccioso attrezzato, si raggiunge il rifugio Quintino Sella (m. 3585), ore 3.

2° Giorno - Traversata Rif. Quintino Sella (3.585 M) – Rif. Gnifetti (3.647 M) per Naso del Lys (4.272 M)

Durata: 6/7 ore - Difficoltà: PD+ II/AD-

Dal Rifugio Quintino Sella si segue il braccio orientale del Ghiacciaio del Felik e si attraversa il Ghiacciaio del Lys. Ci si dirige quindi verso la costa rocciosa ben riconoscibile. Poco prima della costa rocciosa, si sale leggermente su una cresta di ghiaccio e si scavalca. Si segue dunque il percorso in arrampicata facile (II, eventuali spit). Ora si sale sul ghiacciaio (40°, fittoni) fino alla spalla e su una breve cresta fino alla vetta del Naso Del Lys (4272 m ca. 3h 30min). Si attraversa la cima per scendere al Passo del Naso 4272m. Per ghiaccio e roccia si scende nel bacino orientale del Ghiacciaio del Lys. Si scende dunque al rifugio Gnifetti 3647 m. 800+ 6-7 ore.

3° Giorno - Rif. Gnifetti (3.647 m) – Piramide Vincent 4.215 m – Corno Nero 4.322 m – Ludwigshöhe 4.343 m

Durata 7/11 ore / Difficoltà: PD 45-50° II-

Dal rifugio Gnifetti punteremo a "collezionare" più cime nei dintorni che possono essere raggiunte in qualsiasi ordine. Una breve salita rocciosa (corda fissa) conduce al Balmenhorn 4.167 m con la sua grande statua sommitale e il bivacco.

La Ludwigshöhe 4.344 m può essere raggiunta attraverso un leggero fianco di cresta. L'itinerario verso il Corno Nero 4.322 m si snoda su un altro ripido fianco che attraversa anche la piramide Vincent 4215 m fino a Punta Giordani 4.046 m.

Dopo questa abbuffata di 4.000 m siamo pronti a scendere a valle puntando verso Indren 3.275 m- 1,40 h dal rifugio per poi scendere con gli impianti, o eventualmente a piedi (+ 1 h) verso il Passo dei Salati 2.980 m da cui si prendono gli impianti per Stafal 1.825 m.

N.B.

- **A seconda delle condizioni locali e meteo, il capo gita si riserva di modificare l'itinerario.**
- **Si richiedono buon allenamento ed esperienza su percorsi in ghiacciaio e alta montagna.**
- **Attrezzatura: ramponi, 1 piccozza, casco, una vite da ghiaccio, moschettoni a ghiera e cordino da ghiacciaio**
- **AGGIORNAMENTO / SELEZIONE OBBLIGATORIA il 30/06/2024, Passo Rolle.
RITROVO ore 6.30 Gelateria ai Due Ponti, Onigo di Pederobba**



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Monte Pelmo
Difficoltà: EE
Tipologia: sentiero escursionistico
Punto di partenza: Passo Staulanza
Punto di arrivo: Passo Staulanza
Dislivello salita: +850 m
Dislivello discesa: -850 m
Durata: 7 ore

Punti di appoggio: rif. Venezia
Tipo di percorso: anello
Cartografia: Tabacco 025
Orario di partenza: 6,30
Orario presunto di arrivo: 18,00
Accompagnatori:
Luca Tortora 349 4605034

Il Giro del Pelmo è un'escursione impegnativa che consente di esplorare il massiccio del Pelmo da diverse angolazioni, attraversando vari terreni, dai boschi ai ghiaioni. Il percorso, che si sviluppa in un anello, presenta una difficoltà medio-alta, con la sezione più difficile sul Sentiero Flaibani (sentiero n. 480), caratterizzato da tratti attrezzati e ripidi. La lunghezza complessiva dell'itinerario lo rende adatto a escursionisti esperti e ben allenati.

L'escursione inizia dal Passo Staulanza, seguendo il sentiero n. 472 lungo la base del Pelmetto, passando per il Triol dei Cavai e attraversando il bosco, dove si trovano tratti fangosi. Usciti dal bosco, si apre una vista panoramica sul Civetta.

Dopo una deviazione per le orme dei dinosauri, si prosegue lungo il versante meridionale del Pelmo, passando per Le Mandre, una zona di pascoli, e superando Passo Rutorto e Campi di Rutorto. Si arriva infine al Rifugio Venezia, alle pendici sud-orientali del Pelmo. Dal Rifugio Venezia, si segue il sentiero n. 480 in salita verso Forcella Val d'Arcia, affrontando un tratto impegnativo tra mughì e ghiaioni.

La parte più difficile del percorso è il Sentiero Flaibani, che corre alla base delle crode di Forca Rossa, con saliscendi e passaggi attrezzati con cavi metallici. Giunti in cima alla forcella, si apre una vista sul ghiaione detritico della Val d'Arcia. Da qui, si scende lungo

il ghiaione, abbandonando il sentiero n. 480 e seguendo una traccia in quota verso il Passo Staulanza per completare l'anello.

Si avvisa che in base alle condizioni dei sentieri, si potrà valutare la possibilità di effettuare il giro in senso contrario.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Tessa - Alpi Venoste	Dislivello discesa: 1.800 m
Difficoltà: EE	Durata: G1 4-4,5 ore - G2 8 ore
Tipologia: sentiero escursionistico	Tipo di percorso: cima
Punto di partenza: Plan in Val Passiria	Cartografia: Tabacco 037
Punto di arrivo: G1 Rif. Petrarca 2.875 m	Orario di partenza: 6,30
G2 Cima Altissima 3.480 m	Orario presunto di arrivo: 22,00
Dislivello salita: G1 1.300	Accompagnatori:
G2 600 m per la cima	Romano Piccolo - cell. 349 3430432
Quota massima: 3.480 m cima l'Altissima	Scatolin Maurizio - cell. 338 6525469

Il rifugio Petrarca (2.875 m) si trova tra la val Passiria e la val di Fosse in Alto Adige nel gruppo di Tessa, delimitato dalla val Venosta e dalla val Senales ad ovest, dalla val Passiria ad est e sul versante settentrionale dalla cresta dell'arco alpino.

Primo giorno: Partiamo dall'abitato di Plan seguendo il sentiero 6/A su facili pendii erbosi. Dopo circa 1 ora e mezza arriviamo a quota 2.159 m alla Schneidalm dove facciamo una piccola pausa. Oltre la malga il sentiero si mantiene comodo e tecnicamente facile. A quota 2.371 m (bivio per rifugio Plan) il sentiero cambia numerazione, prima diventa n. 44/A e poi n. 44. Si continua a salire, con ampio panorama sulla val Passiria, abbandonando i verdi pascoli per addentrarci in un ambiente più roccioso e leggermente più difficile. Proseguiamo e arriviamo al rifugio Petrarca (4/4,5 ore dalla partenza). Il rifugio Petrarca è stato riaperto nel 2022 dopo che una valanga lo aveva distrutto nel 2014.

Secondo giorno: Dal rifugio, per la cima, si prosegue risalendo una spalla di rocce ed erba per arrivare sulla dorsale dove troviamo un piccolo lago di fusione. Si sale su buon sentiero finché si incontra un bivio: a destra la vecchia traccia franata, a sinistra il nuovo percorso parzialmente attrezzato.

Si alternano così alcuni tratti di facile arrampicata su gradoni, ad altri attrezzati. Prima della cima troveremo una breve placca esposta e poco oltre un muretto di circa 5 metri facilitato da cavo e 3 gradoni metallici. Si continua poi fino a raggiungere la cresta sommitale e la relativa croce, circa 2 ore dal rifugio. Dalla vetta panorama a 360 gradi sulle cime innevate. Discesa al rifugio per la via di salita. Dopo una pausa si riparte per Plan percorrendo il sentiero n. 44 denominato "alta via di Merano", passando prima per la Lazineser Alm e successivamente per il Lazineser Hof. Tempo previsto per la discesa dal rifugio Petrarca al parcheggio circa 3,5/4 ore.

Il percorso si svolge su sentieri relativamente facili il primo giorno, sono più impegnativi e in parte attrezzati il secondo giorno. La salita alla cima è su terreno impervio e a volte ghiacciato richiede passo fermo e sicuro. Adatto ad escursionisti esperti e ben allenati. Discesa molto lunga 1.800 m.

Obbligatorio il caschetto per salire la cima.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Dolomiti del Comelico

Difficoltà: EE

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Pian della Mola

Sega Digon

Punto di arrivo: Pian della Mola

Sega Digon

Dislivello salita: 1.250 m ca

Quota massima: m 2.689

Durata: 6/7 ore

Tipo di percorso: andata/ritorno

Cartografia: Tabacco 017

Orario di partenza: 6,30

Orario presunto di arrivo: 20,00

Accompagnatori:

Romano Piccolo - cell. 349 3430432

Riccardo Pizzolato - cell. 329 9625178

Il monte Cavallino è una montagna ai confini del Bellunese e dell'Italia stessa. Con la sua altitudine di 2.689 m è la più alta sulla lunga linea di cresta che ci separa dall'Austria.

La cima si trova in Comelico poco distante da Santo Stefano di Cadore. Dalla località Sega Digon prendiamo la strada a destra fino alla radura di Pian della Mola dove si parcheggia, a quota 1.458 m.

Dal Pian della Mola, per strada forestale, saliamo alla malga Pian Formaggio dove proseguiamo sul sentiero Cai 145, circa 50 minuti dalla partenza. Questo sentiero ci porta ai pascoli della Val Granda a cospetto della bastionata meridionale del monte Cavallino.

Risaliamo i gradoni erbosi fino a raggiungere, a quota 2.453 m, la forcella del Cavallino, circa 2.30 dalla partenza. Proseguiamo in traversata sotto le bianche pareti del Cavallino fino a raggiungere una cengia attrezzata al termine della quale ci aspetta la cima del Cavallino e la sua grande croce denominata Croce d'Europa. (circa 3.00/3.15 dalla partenza).

Dalla cima panorama a 360 gradi sulle Dolomiti di Sesto e del Cadore, Austria, Val Pusteria e Carnia.

Se il tempo lo permette si può scendere al rifugio Fillmor hutte per una bella pausa, sotto la forcella del Cavallino (circa 100 m il dislivello).

Discesa per la via utilizzata in salita.

Escursione faticosa per il dislivello adatta ad escursionisti ben allenati, il passaggio più difficile è la sola cengia attrezzata sotto la cima.

Gruppo Montuoso: Dolomiti

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Parch. Laghetto Welsperg

Punto di arrivo: Parch. Laghetto Welsperg

Punti di appoggio: Malga Canali, Rif. Treviso

Dislivello salita: 800 m

Dislivello discesa: 800 m

Durata: 6 ore escluse soste

Tipo di percorso: Str. forestali, sentieri

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori: Gruppo seniores

Mario Grespan - cell. 370 3527900

Daniele Lanfossi - cell. 335 7988086

Dal Laghetto Welsperg si prende il via lungo questa strada all'imbocco della Val Canali, che seguiamo per un breve tratto passando dalla Villa Welsperg che ospita il Centro visitatori del Parco Naturale Paneveggio.

Un ponte attraversa il ruscello e ci porta sul lato occidentale della valle dove ci aspetta il segnavia n. 724.

Questo sentiero corrisponde al percorso tematico "Muse Fedaie" dedicato al mondo della natura e alla storia della Val Canali.

Arriviamo all'albergo Cant del Gal e proseguiamo sul sentiero n. 709, che si sviluppa a Nord-ovest entrando nella Val Pradidali, una valle laterale della Val Canali.

Saliamo attraverso un bosco con qualche ruscello per arrivare infine ai ruderi di Malga Pradidali.

Qui proseguiamo verso est seguendo il segnavia Malga Canali. Dopo un po' si vedono le maestose vette Dolomiti che delle Pale di San Martino.

Poi si continua sul sentiero n. 707 verso il Rifugio Treviso il punto più alto del nostro giro.

Arrivati al rifugio ci godiamo la vista panoramica, poi si riprende il sentiero n. 707 che ci porta al punto di partenza.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

Gruppo Montuoso: Alpi Carniche	Quota massima: 2.694 m
Difficoltà: EE	Durata: 6 ore
Tipologia: sentiero escursionistico con brevi tratti attrezzati	Punti di appoggio: Rifugio Sorgenti del Piave, Rifugio Calvi
Punto di partenza: Parcheggio del Rifugio Sorgenti del Piave	Tipo di percorso: andata / ritorno
Punto di arrivo: Parcheggio del Rifugio Sorgenti del Piave	Cartografia: Tabacco 03
Dislivello salita: + 1.190 m complessivo	Orario di partenza: 6,00
Dislivello discesa: + 1.190 m	Orario presunto di arrivo: 19,00
	Accompagnatore: Chiara Frada - cell. 393 6248607

Già dal parcheggio lungo la Provinciale 22 "Val Sesis", appena prima del Rifugio Sorgenti del Piave, è evidente il sentiero che andremo ad imboccare per iniziare la nostra ascensione al Monte Peralba. Iniziamo quindi a seguire le indicazioni per il Rifugio Pier Fortunato Calvi imboccando il sentiero n. 132. Dopo qualche centinaio di metri, ci troveremo ad un bivio: qui, per variare un po' la nostra salita, lasceremo il sentiero n. 132 per seguire il "Percorso dei Fortini del Monte Chiadenis". Come anticipa già il nome del percorso, avremo l'opportunità di camminare all'interno di un sito dal notevole interesse storico risalente al Primo Conflitto Mondiale: il sentiero è stretto, consigliato ad escursionisti esperti poiché presenta alcuni brevi tratti attrezzati, il suo fondo è però davvero buono e ci garantisce passo sicuro; si svilupperà dapprima su un ampio pendio erboso, poi verso un canalino roccioso che andremo a risalire fino a scorgere il Rifugio Calvi. Scendiamo quindi di qualche metro e, raggiunto il rifugio, troveremo il segnavia da cui imbrocheremo nuovamente il sentiero n. 132, salendo ora in direzione nord, fino al bivio con il sentiero n. 131, denominato anche Via Normale "Giovanni Paolo II".

Questo spettacolare sentiero, a tratti attrezzato, ci farà guadagnare gli ultimi 350 m verso la nostra meta: la cima del Monte Peralba a quota 2.694 m dove godremo del miglior panorama della giornata.

Dopo una breve sosta, scenderemo dalla cima lungo la via appena percorsa in salita fino al rifugio Calvi, dove ci manterremo sul sentiero n. 132 che ci riporterà, con una discesa più dolce, fino al nostro punto di partenza.

Attenzione: Il percorso, verso la parte sommitale, richiede passo sicuro in quanto sono presenti passaggi su roccette e qualche breve tratto attrezzato. È lungo, con punti esposti e tratti scivolosi, che richiedono attenzione e cautela nell'essere percorsi.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

LAGORAI CIMA NASSERE

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Gruppo Montuoso: Lagorai

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza/arrivo: Rif. Carlettin

Dislivello salita/discesa: 1.000 m circa

Durata: 6 ore

Tipo di percorso: anello

Cartografia: Tabacco n. 058

Orario di partenza: 6,30

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori:

Federica Durante - cell. 347 943 1107

Federica De Faveri- cell. 346 523 8239

Riccardo Pizzolato - cell. 329 962 5178

La Catena dei Lagorai non è così frequente come le più celebri valli Dolomitiche ma non per questo meno bella e ricca di suggestivi paesaggi ricchi di natura e di interesse storico. In questa escursione con un anello saliamo dalla Val Campelle su un monte minore ma non per questo meno panoramico: Cima Nassere (2253 m) o Croz de Conseria. Dal Rifugio Carlettini (1368 m) saliamo lungo il sentiero L32 fino a Ponte Conseria (1468 m), oltrepassato il torrente proseguiamo sul sentiero n. 326 fino a raggiungere Malga Conseria (1857 m) prima e poco dopo un cimitero militare (1925 m). Teniamo ora il Sentiero delle Buse Todesche (L35) che con direzione sud-est e regolare pendenza attraversa un ampio vallo-
ne protetto da un anfiteatro di cime. A quota 2210 m incrociamo il sentiero n. 360 che seguiamo in discesa fino a quando poco dopo una debole traccia si stacca sulla nostra destra, la seguiamo fino a raggiungere la meta più alta della nostra escursione, Cima Nassere. In discesa, ripercorriamo inizialmente la traccia della salita fino al bivio con il sentiero n. 360 e prendendo ora la direzione del Baito

Scagni (2094 m). Lasciamo poi il sentiero principale e prendiamo sulla destra il Sentiero dei Nomadi (L31), scendendo al Lago Nassere (2064 m) prima e Malga Nassere (1758 m) poi. Rientrati nel bosco e sempre lungo il medesimo sentiero continuiamo a scendere con direzione ovest fino ad arrivare al punto di partenza.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

COMELICO SUPERIORE I TROIS D'COMELGU D'SOURA

DOMENICA 5 OTTOBRE

Gruppo Montuoso: Dolomiti di Sesto
Difficoltà: E
Tipologia: sentiero/str. forestali/asfalto
Punto di partenza: Dosoledo 1.238 m
Punto di arrivo: Padola 1.218 m
Dislivello salita/discesa: 400 m
Durata: 5 ore

Tipo di percorso: anello
Cartografia: Tabacco 017
Orario di partenza: 7,00
Orario presunto di arrivo: 18,00
Accompagnatori:
Pietro Piazza - cell. 320 6662550



Il nostro giro, tra le caratteristiche località del Comelico Superiore, alla scoperta delle antiche tradizioni di quelle particolari popolazioni ladine, ricche di una memoria che cercano con forza di mantenere viva, inizia dalla località Dosoledo 1238 m, famosa per i suoi antichi fienili, che andiamo subito a visitare. Attraversata la strada statale, inizia la parte escursionistica, con l'unica vera salita della giornata. Sono poco più di 200 m, ma da fare in piccole tappe per ammirare le sculture in legno che ci accompagneranno per tutto il giro. Siamo sul "Troi d'li maschi" (sentiero delle maschere) che ci ricorda il famoso carnevale del Comelico Superiore. Non facciamo in tempo a gustarci questo sentiero tematico che inizia il successivo, il "Troi d'li bacani" (sentiero dei contadini) col quale raggiungiamo il punto più

alto del percorso al tabià (fienile) Stablaroan 1477 m.

Il sentiero termina sulla piazza di Casamazzagno 1281 m e proseguiamo in discesa fino a Candide 1212 m. Sotto il municipio ci fermiamo qualche minuto alla lapide che ricorda i caduti nell'attentato di Cima Vallona del giugno 1967, poi proseguiamo col "Troi d'li tradizion" (sentiero delle tradizioni), che ci porta a Sacco, borgata di Dosoledo, dal quale, a pochi metri dalla partenza, inizia il "Troi d'li misteri" (sentiero dei mestieri), in discesa fino al torrente Padola 1135 m e poi in breve salita. Andiamo ora a visitare la "Stua", una diga sul torrente usata fino ad una cinquantina d'anni fa per la fluitazione dei tronchi (trasporto a valle dei tronchi mediante l'acqua) e concludiamo il giro nel centro di Padola 1218 m.

Una amena e semplice passeggiata, adatta a tutti, anche a bambini, con una costante, splendida vista sui magnifici monti che ci circondano, oltre alle innumerevoli sculture in legno che riportano la memoria a tempi sicuramente più difficili di quelli attuali, ma pregni di un saper vivere in simbiosi con la natura e di un saper godere delle cose essenziali che essa sa generosamente offrire.

Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.

IL SENTIERO DEI GRANDI ALBERI

DOMENICA 19 OTTOBRE

Gruppo Montuoso: Catena Tre Croci

Difficoltà: E

Tipologia: sentiero escursionistico

Punto di partenza: Recoaro Mille

Punto di arrivo: Recoaro Mille

Distlivello salita/discesa: 690 m

Durata: 6 ore

Tipo di percorso: andata e ritorno

Cartografia: Piccole Dolomiti – Pasubio
– Segna

Orario di partenza: 7,00

Orario presunto di arrivo: 18,00

Accompagnatori:

Franca Basso - cell. 348 7402746

Silvano Bandiera - cell. 333 4271712

Il Sentiero dei Grandi Alberi, sull'Altopiano delle Montagnole, è una delle escursioni più suggestive delle Prealpi Vicentine.

A renderla ancora più affascinante in questo periodo è un caleidoscopio di colori autunnali che avvolge il bosco e il paesaggio circostante: un'escursione fra malghe e alberi secolari che offre interesse sia dal punto di vista naturalistico che da quello etnografico. Da Recoaro Mille si segue la strada asfaltata verso Nord fino all'inizio del sentiero n. 120 che la costeggia poco distante dalla trattoria la Gabiola. Qui si trova uno dei primi grandi alberi che ci interessano: un taglio monumentale. Il sentiero prosegue salendo verso Malga Sebe di Sopra ove incontreremo un faggio secolare per arrivare al sovrastante pianoro di Malga Anghebe che conserva i resti di un altro faggio distrutto da un fortunale.

Proseguendo verso il Rifugio Battisti incontreremo Malga Podeme con un frassino ultracentenario.

Più avanti raggiungeremo Malga Raute con unaltro faggio vetusto, Malga Pace, Malga Rove sotto la quale vi è una delle rare torbiere delle Piccole Dolomiti. Seguiremo sempre il sentiero n. 120 fino al Rifugio battisti (1.265 m). Al ritorno percorreremo la strada boschiva parallela al sentiero fino a Malga Morando e alla trattoria la Gabiola, dalla quale, per strada asfaltata, rientreremo al pullman.



Vedi a pagina 15 il regolamento escursionistico completo.